

# SULLA COSTRUZIONE MEDIALE E LA POSIZIONE DEI PRONOMI IN TEDESCO\*

Leonardo Boschetti

Universität Hamburg

Il presente articolo è inteso come un contributo allo studio della costruzione mediale tedesca nel quadro teorico di "Government and Binding". Riferimenti "d'obbligo" sono le analisi svolte per la costruzione mediale inglese da Keyser e Roeper (1984) ed a Jaeggli (1986). Per il tedesco, il tema è già stato trattato in modo esteso da vari autori, sia in relazione ai presupposti chomskyani, fra questi Abraham (1987), Haider (1985a), Pitz (1987) e Roberts (1987) (questi ultimi due sviluppando il ruolo dell'avverbio), sia in altri ambiti teorici, come Wagner (1977).

Scopo di questo lavoro, che prescinde da una discussione di vari casi limite già presentati, sulla cui grammaticalità i giudizi dei 'native speakers' non sono affatto concordi, è quello di mostrare determinate caratteristiche sintattiche della costruzione in esame rispetto al parametro ( $\pm$  arg) individuato da Cinque (1987) per il *si* impersonale italiano: lo status argomentale delle unità coinvolte nella costruzione e la necessità di descrivere separatamente la costruzione mediale ottenuta con verbi transitivi da quella ottenuta con verbi intransitivi.

Inoltre vorrei porre l'accento sulla necessità di ammettere l'esistenza di una particolare posizione pronominale simile alla posizione clitica romanza, e rintracciabile in vari contesti sintattici, senza la quale non sarebbe possibile arrivare ad una descrizione esaustiva della costruzione mediale.

## 1. Contesti e caratteristiche

La costruzione mediale non è possibile in tedesco con qualsiasi tipo sintattico di verbo:

- |                |  |
|----------------|--|
| 1) a) $V_{tr}$ | Diese Bücher lesen sich leicht<br>Questi libri leggono sich facilmente |
| b) $V_{intr}$  | Hier tanzt es sich gut<br>Qui balla es sich bene                       |

- |             |   |
|-------------|---|
| c) Verg     | *Hier kommt es sich schnell an<br>Qui arriva es sich velocemente                                  |
| d) Cop+pred | *Hier ist es sich schwer zufrieden<br>Qui è es sich difficilmente soddisfatti                     |
| e) passivo  | *Hier wird es sich schlecht versorgt<br>Qui è es sich male assistiti                              |
| f) raising  | *Daß es sich hier scheint, ordnungsgemäß zu handeln<br>Che es sich qui sembra, regolarmente agire |

Se il fatto che soltanto verbi transitivi e intransitivi non ergativi ammettono tale costruzione è certamente noto, occorre sottolineare come l'agrammaticalità degli esempi c) - f), in cui alla posizione esterna di soggetto non è assegnato alcun ruolo tematico<sup>1</sup> metta implicitamente in evidenza una prima caratteristica del costrutto: la necessaria presenza di un argomento esterno nella griglia tematica del verbo come premessa sulla quale il processo possa portare a una frase grammaticale.<sup>2</sup>

All'interno delle due classi di verbi che formalmente ammettono la costruzione mediale, è stata più volte sottolineata, per il tedesco come per l'inglese, la presenza di restrizioni lessicali. I verbi che non ammettono una costruzione mediale sono riducibili principalmente a due gruppi di verbi biargumentali: verbi denotanti attività mentale e verba sentiendi. Rispetto al primo gruppo, Jaeggli assume per l'inglese che l'agrammaticalità riscontrata per questi verbi vada messa in relazione con l'"Affectedness Constraint": la costruzione mediale non sarebbe permessa in quei predicati il cui argomento interno (tema) non è "affected" dall'azione espressa dal predicato. Una tale relazione univoca non sembra però dimostrabile in tedesco, dove all'interno di questo gruppo i risultati non sono omogenei:

- 2) i) Romanische Sprachen erlernen sich leicht  
Romanze lingue imparano sich facilmente
- ii) \*Die Antwort kennt sich leicht  
La risposta conosce sich facilmente
- iii) \*Die Antwort weiß sich leicht  
La risposta sa sich facilmente

I verba sentiendi, invece, vanno considerati separatamente anche per ragioni indipendenti, in quanto permettono le cosiddette A.c.I.-Konstruktionen con doppio infinito:

- 3) Ich habe ihn das Lied singen hören  
Io ho lui la canzone cantare sentire

Essi si comportano in modo omogeneo nel non ammettere la costruzione mediale:

- 4) i) \*Das Lied hört sich gut  
La canzone sente sich bene  
ii) \*Die Landschaft sieht sich gut  
Il paesaggio vede sich bene  
iii) \*Der Stoff fühlt sich gut  
La stoffa sente sich bene

Se però questi verbi assumono un tratto semantico di intenzionalità attraverso un prefisso, i risultati sono grammaticali:

- 5) i) Das Lied hört sich gut an  
ii) Die Landschaft sieht sich gut an  
iii) Der Stoff fühlt sich gut an

Questo tipo di restrizioni è stato collegato spesso con il tratto tematico (+agentivo) o con il tratto semantico (+intenzionale) come condizioni per la medializzazione; in effetti si potrebbe spiegare la grammaticalità di (2)i) ravisando questi tratti nel prefisso "er-", ma è anche vero che tali tratti non si possono considerare parte di una semantica di tale prefisso, (basti pensare a verbi come *ertrinken* 'annegare' o *erblühen* 'fiorire').

Una soluzione comprendente invece il livello sintattico potrebbe essere raggiunta una volta definito se sia possibile individuare in tedesco un gruppo di "psych-verbs" sulla scorta dell'analisi svolta per l'italiano da Belletti e Rizzi (1987), che sulla base di comportamenti sintattici peculiari possono dimostrare che un ruolo tematico di esperienze non è assegnato a (NP, S) ma a un NP interno a VP.

In questo caso, infatti, gli esempi agrammaticali si ricondurrebbero alla generalizzazione esposta inizialmente sulla necessità di un ruolo esterno come premessa per la medializzazione, perché si otterrebbe un chiaro parallelismo in questo senso: fra i verbi diadici sarebbero esclusi quelli in cui (NP, S) resta

non argomentale, così come fra i verbi monoargomentali lo stesso motivo esclude la classe degli ergativi (cfr. (1)c)).

Ciò che mi pare importante sottolineare qui è che l'individuazione dei due tratti (+intenzionale) e (+agentivo), che sembra descrittivamente rilevante, non va imposta alla costruzione mediale in toto, ma va circoscritta all'ambito dei verbi transitivi. Per i verbi intransitivi, infatti, essa risulta troppo restrittiva, perché esclude casi grammaticali come:

- 6) i) Hier liegt es sich angenehm  
Qui giace es sich piacevolmente
- ii) Hier sitzt es sich angenehm  
Qui siede es sich piacevolmente

Questi due verbi non hanno carattere intenzionale e non assegnano ruolo tematico di agente, come si può constatare con la prova del suffisso agentivo (-er), impiegata anche per gli ergativi:

- 7) i) \*Der Lieger  
ii) \*Der Sitzer<sup>3</sup>

### 1.1.

Una caratteristica della costruzione mediale è il contesto generico in cui la frase deve essere inserita per essere grammaticale (cfr. Keyser-Roeper (1984)). Come per l'inglese e per l'italiano, essa esprime qualcosa di valido di per sé e non legato ad un evento specifico. In tedesco va osservato che le due classi che ammettono la costruzione non si comportano in modo completamente parallelo a questo proposito, perché tale restrizione è confermata pienamente soltanto con i verbi transitivi:

- 8) a) \*Gestern, beim Kongreß, hat sich der Vortrag leicht gehalten  
Ieri, al congresso, ha sich la conferenza facilmente tenuta
- b) ??Gestern, in der Disko, hat es sich sehr angenehm getanzt  
Ieri, in discoteca, ha es sich molto piacevolmente ballato

Anche qui notiamo dunque una differenza che è inaspettata se si parte dal presupposto di un'unica costruzione mediale; come vedremo, le due classi si comportano in modo diverso anche sul piano strettamente sintattico.

## 1.2.

La costruzione mediale ha sul piano semantico una connotazione univoca per entrambe le classi, che Wagner (1977:202) definisce come segue: "essa non descrive processi o stati effettivamente in atto. I processi o gli stati descritti dai verbi ricorrenti in tale costruzione rappresentano invece i possibili eventi in cui sono poste in risalto le proprietà dell'oggetto del discorso".<sup>4</sup> Tale descrizione viene corroborata dal fatto che le frasi (1)a) e (1)b) sono le risposte alle domande:

- 9) a) Wie lesen sich diese Bucher?  
COME leggono sich i libri?
- b) WIE tanzt es sich hier?  
COME balla es sich qui?

ma in nessun caso alla domanda:

- 10) WAS geschieht?  
CHE COSA succede?

Wagner definisce infatti la costruzione mediale come "nicht-aktional" e "dispositional", dove "Dispositionen" sono le caratteristiche assegnate all'oggetto del discorso, che nel caso di un verbo transitivo è l'NP nel ruolo tematico di paziente e nel caso intransitivo è per esempio l'avverbio di luogo.

Da questo punto di vista, la necessaria presenza di un avverbio costituisce semplicemente una condizione intrinseca della semantica della costruzione, impostata sulla polarità fra oggetto di discorso e sue caratteristiche.

Se la costruzione possiede caratteristiche semantiche intrinseche, su questo piano è comunque possibile ricondurre i diversi gradi di accettabilità registrati in vari esempi ad una incompatibilità fra i tratti semantici della costruzione e quelli del singolo verbo. Una tale considerazione nasce dalla possibilità di considerare la costruzione mediale in parte analoga ad un "modo verbale" come ad esempio l'imperativo, escluso con verbi come *kennen* 'conoscere' o *wissen* 'sapere' perché questi non possiedono il tratto di intenzionalità necessario. A differenza di un modo verbale, però, la medializzazione va evidentemente concepita in modo più complesso, come processo comprendente condizioni di input per l'applicazione di operazioni e un output. Il tratto (-intenzionale) è qui l'output, mentre nelle condizioni di input deve essere presente per i verbi transitivi un tratto (+intenzionale) su cui la costruzione opera come processo di cancellazione.

## 2. La costruzione mediale come processo lessico-sintattico

Nella caratterizzazione semantica è stato messo in rilievo che la costruzione mediale esprime le proprietà relative a un X e non esprime invece alcun attore dell'azione. D'altra parte, però, è stato visto che condizione di input è per lo meno l'assegnazione di un ruolo esterno da parte del verbo. Il processo risulta quindi analogo alla passivizzazione: la posizione (NP,S) appare detemattizzata, non in concomitanza di una morfologia verbale ma bensì del *sich*, e il caso Nominativo viene assegnato all'argomento interno. Nel caso intransitivo, la posizione (NP,S) viene però occupata obbligatoriamente da un elemento espletivo, *es*, al contrario del passivo, dove nel caso intransitivo tale posizione deve restare foneticamente non realizzata.

A questo punto occorre chiedersi a quale livello di rappresentazione abbiano luogo tali processi, per determinare se le costruzioni medialiane siano lemmi lessicali a se stanti o se si possa parlare di processo sintattico.

Innanzitutto una considerazione: se ogni costruzione mediale costituisse una singola entrata lessicale, ci si aspetterebbe giudizi omogenei sulla grammaticalità o meno delle costruzioni medialiane con i vari verbi, che dovrebbero esistere o non esistere, e una libertà molto maggiore nei contesti frasali, sui quali, data un'unità lessicale, non dovrebbero esserci restrizioni riguardanti per esempio i tratti di tempo specificato. Entrambe le ipotesi sono però contrarie ai fatti.

L'analisi che viene proposta in questo paragrafo è applicabile solamente ai verbi transitivi; come risulterà chiaro nel paragrafo seguente, tuttavia, il comportamento sintattico della costruzione mediale intransitiva deve essere comunque considerato da un punto di vista diverso.

Se per tutti i verbi transitivi che ammettono medializzazione si introducesse un'unità lessicale autonoma ma omofona, differente solo nella mancanza del ruolo tematico esterno, si otterrebbe nel lessico una ridondanza in nessun modo giustificabile. Oltre ad un obbligatorio tratto di sottocategorizzazione (+ avverbio), queste unità lessicali dovrebbero sottocategorizzare un *sich* che potrebbe essere solo non argomentale.

Se questa fosse la situazione, la costruzione mediale del tipo (1)a sarebbe completamente parallela a quelli che Haider (1985a) definisce "verbi medialiani" (in opposizione a "costruzione mediale"), in coppie come *bewegen - sich bewegen* 'muovere' - 'muoversi', *öffnen - sich öffnen* 'aprire' - 'aprirsi'<sup>5</sup>.

Il primo membro è la variante biargomentale transitiva, mentre nella variante mediale l'unico argomento presente è lo stesso che nel caso transitivo viene assegnato internamente, e il *sich* non ha status argomentale, non essendoci lettura anaforica. Va aggiunto, inoltre, che tali "verbi medialiani" non richiedono condizioni contestuali come la genericità di tempo o la presenza di un modificatore avverbiale di modo. Queste coppie costituiscono un palese parallelo con

coppie transitivo-ergative come *kochen* 'cuocere', anche per quanto riguarda la questione se l'unico argomento assegnato internamente sia spostato poi in (NP,S) via NP-movement o se tale operazione sia già compiuta a D-structure.

Esiste però un test di base al quale è possibile dimostrare che per i verbi mediali (e gli ergativi) l'unico argomento assegnato è già considerato come esterno nella sintassi, mentre è ancora interno nei casi di costruzione mediale.

Un verbo può comparire come participio presente in funzione di complemento di una testa nominale quando a tale testa è assegnato un argomento del verbo che è esterno almeno ad un livello sufficientemente profondo. I punti di riferimento sono i casi di verbi intransitivi e transitivi:

- 11) die tanzende Gruppe  
Il danzante gruppo
- 12) i) Die nur Fleisch essende Gruppe  
Il solo carne mangiante gruppo  
  
ii) Der die Suppe kochende Vater  
Il la zuppa cocente padre

Per contro, l'argomento interno di un verbo transitivo non può apparire nella testa nominale; dato che il verbo assegna anche un argomento esterno, l'oggetto non è eleggibile:

- 13) \*Das nur essende Fleisch  
La solo mangiante carne

Interessante è ora notare che in questo contesto i verbi ergativi e mediali danno frasi grammaticali; possiamo quindi dedurre che l'unico argomento assegnato, anche se non selezionato come argomento esterno, occupa la posizione (NP,S) ad un livello sufficientemente profondo:

- 14) i) Die ankommende Gruppe  
Il venente gruppo  
  
ii) Die kochende Suppe  
La cocente zuppa
- 15) Die sich wegen des Erdbebens bewegende Lampe  
La sich a causa del terremoto movente lampada

Una costruzione mediale non è invece possibile:

- 16) \*Das sich leicht essende Fleisch  
La sich facilmente mangiante carne

Se nella costruzione mediale l'argomento interno si muove in (NP,S) o comunque riceve caso Nominativo dopo che (NP,S) è detematizzata, tale processo deve avvenire ad un livello comunque più superficiale di quello in cui un verbo ergativo o mediale viene strutturato come tale ed è disponibile per operazioni sintattiche. Al livello in cui ha luogo l'operazione descritta non esiste quindi alcun verbo:

- 17) PAZ (sich (adv) essen)

perché in (16) il *sich* è interpretabile solamente come anafora e la testa nominale come agente del verbo transitivo.

D'altra parte, però, la possibilità di ottenere una lettura mediale anche con altre persone verbali:

- 18) Ich transportiere mich leicht<sup>6</sup>  
Io trasporto mi facilmente

induce a credere che il livello lessicale abbia una rilevanza nell'introduzione del riflessivo non argomentale in funzione di "detematizzatore". Cinque propone per la costruzione mediale inglese una soluzione che coglie entrambi i livelli di rappresentazione coinvolti e di fatto risolve l'apparente incongruenza presentata per il tedesco. Si può dire, infatti, che il pronome riflessivo venga inserito a livello lessicale come strumento per bloccare l'assegnazione del ruolo tematico esterno, mentre il ruolo interno viene assegnato regolarmente a (NP,VP). Da questo segue l'agrammaticalità di (16), in questo senso analoga a (13). Essendo bloccata l'assegnazione dell'argomento esterno, il verbo non potrà poi assegnare accusativo all'argomento interno (Generalizzazione di Burzio), a cui verrà dunque assegnato nominativo o in situ o dopo NP-movement nella sintassi.

Come controprova, si noti che il processo di passivizzazione si completa evidentemente sullo stesso livello, in quanto anche qui si ottengono frasi agrammaticali:

- 19) \*Das gegessen werdende Fleisch  
La mangiata essente(?) carne

Essendo bloccato già a D-structure, l'argomento esterno di un verbo transitivo non dovrebbe dunque più risultare in alcun modo attivo per la sintassi.

### 3. Disponibilità del ruolo tematico esterno

Si tratta ora di ricercare, per entrambe le classi di verbi - transitivi e intransitivi non ergativi -, se e come il ruolo esterno sia sintatticamente attivo, e conseguentemente quali siano la funzione e le caratteristiche del *sich*.

Il primo punto verrà analizzato impiegando tests di controllo sulla base di una differenziazione proposta da Jaeggli; dai contrasti esposti risulterà chiara, infine, la necessità di considerare separatamente le costruzioni medialì con verbi transitivi da quelle con verbi intransitivi non ergativi.

Nel confronto fra le costruzioni inglesi passiva e mediale è stato messo in evidenza (Keyser e Roeper (1984), Jaeggli (1986)) che il ruolo esterno di un verbo può controllare il PRO di un'infinitiva finale se tale verbo è al passivo, ma non se è nella forma mediale:

20) The bureaucrats were bribed to keep them happy

21) \*Bureaucrats bribe easily to keep them happy

In 20), premesso che il ruolo esterno è implicito e non si trova in una posizione argomentale (cfr. Jaeggli (1986) e Roberts (1987), per cui esso è assegnato al suffisso *-en*), occorre definire perché sia possibile un rapporto di controllo, Jaeggli propone un'interessante differenziazione: in casi di controllo analoghi a (20) si parla di CONTROLLO TEMATICO, mentre il tipo di controllo classico viene specificato come CONTROLLO ARGOMENTALE. La distinzione ha una sua ragion d'essere nel fatto che in certi contesti i due tipi di controllo reagiscono diversamente. In particolare, un argomento implicito può essere controllore in un contesto di controllo tematico, come in (20), ma non nei casi in cui è richiesto controllo argomentale, con un'infinitiva sottocategorizzata da un verbo a controllo del soggetto:

22) \*Bill was promised to go to the theatre<sup>7</sup>

Il ruolo esterno non può qui esercitare controllo argomentale in quanto quest'ultimo richiede che il controllore si trovi in una posizione argomentale e che, per le infinitive oggettive, sussista una relazione di *c-comando*; entrambe le condizioni non sono invece necessarie nel caso di controllo tematico.

Mentre il ruolo esterno può ancora esercitare controllo tematico in frasi passive, esso appare completamente inattivo nelle frasi medialì. Nella costruzione mediale inglese, la detematizzazione di (NP,S) necessaria per permettere l'assegnazione di caso Nominativo al ruolo tematico interno tramite NP-movement non è legata alla presenza di alcun suffisso specifico e quindi, secondo Jaeggli, non è interpretabile come un processo di "absorption", che nel passi-

vo porta il ruolo esterno ad essere comunque presente nel suffisso verbale. Data l'impossibilità di ottenere controllo tematico, Jaeggli conclude che nella costruzione mediale il ruolo esterno è semplicemente assente<sup>8</sup>.

Tale conclusione è sostenuta anche dai fatti riscontrabili in italiano, anche se la presenza del *si* induce a credere che l'assenza di un ruolo esterno non sia direttamente collegabile all'assenza di un suffisso specifico in inglese. Il *si* puramente mediale appare in italiano univocamente solo in frasi infinitive (cfr. Cinque (1987) sez. 4.2), un contesto in cui solo questa funzione di *si* è permessa, essendo l'unica a non essere associata al caso Nominativo e a non violare dunque il Filtro del Caso. Anche le frasi italiane puramente mediali dimostrano la stessa impossibilità di istituire controllo tematico fra ruolo esterno e PRO, nonostante la presenza di un segnale morfologico specifico:

23) \*Quell'uomo politico ha il vantaggio di potersi corrompere facilmente per dimostrare la propria innocenza

Il *si* mediale ha dunque la funzione di bloccare l'assegnazione di caso Accusativo e del ruolo esterno, che non presenta alcuna reattività sintattica e, come in inglese, non può riapparire in una 'by-phrase', essendo non tanto assorbito quanto eliminato.<sup>9</sup>

Come in inglese (cfr. (20)), anche in italiano il ruolo esterno in frase passiva può controllare il PRO di un'infinitiva finale, trattandosi di controllo tematico:

24) Queste teorie sono state inventate per imbrogliare gli ingenui

Esso però non può controllare il PRO di una 'small clause':

25) \*Queste teorie sono state inventate nudi

Da questa agrammaticalità deduciamo che il PRO di una small clause richiede controllo argomentale.

Se alla frase passiva sostituiamo una costruzione con il *si* impersonale, il controllo del PRO di una 'small clause' è invece possibile:

26) Sull'Himalaya non si dorme nudi

Sulla base di queste ed altre proprietà, il *si* che si presenta in questi casi viene analizzato di Cinque come provvisto del tratto (+ arg): il pronome esprime qui il ruolo esterno ed è coindicizzato con un pro espletivo in (NP,S).

Come punti di riferimento abbiamo dunque posto da una parte il *si* mediale puro, che come la costruzione mediale inglese non ammette nemmeno il con-

trollo tematico ed esclude quindi la disponibilità del ruolo esterno, e dall'altra parte il *si* impersonale che, ammettendo persino il controllo argomentale, dimostra la presenza del ruolo esterno e la relazione con la posizione argomentale di soggetto.

### 3.1.

Vediamo ora il comportamento della costruzione mediale tedesca, con verbi transitivi e intransitivi, rispetto ai due tipi di controllo:

- 27) a) \*/?Das Buch liest sich leicht, um sich für die Prüfung vorzubereiten  
Il libro legge sich facilmente per si per l'esame preparare
- b) ??/?Hier tanzt es sich leicht, um sich für die Prüfung vorzubereiten  
Qui balla es sich facilmente per si per l'esame preparare

Innanzitutto: perché questi "doppi" giudizi impreveduti? Nel compiere i tests è diventato chiaro che l'incongruenza di tante risposte dei 'native-speakers' doveva avere una ragione che non era stata prevista: si tratta della presenza di una restrizione basata su un'ambiguità di tipo contestuale-semantic. Abbiamo visto che la costruzione mediale è "nicht-aktional", semanticamente caratterizzata dal tratto (-intenzionale), e che il focus è sul "modo" della predicazione (cioè sull'avverbio). Tale caratteristica è intrinsecamente in contraddizione con la funzione semantica di una frase finale, che esprime lo scopo per cui si svolge l'azione espressa nella frase principale, e deve avere quindi un carattere "aktional" (+intenzionale). I giudizi riportati a destra della sbarra si riferiscono a una interpretazione della frase subordinata non come "scopo" rispetto al predicato della principale, ma come "condizione" sullo svolgimento/verità di tale predicato: non si tratta dunque di una finale, ma di una ipotetica/restrittiva; in questi casi, la parafrasi dell'infinitiva è infatti "wenn man ... will/muß" (se di vuole/deve...).

Tale interpretazione, che può "salvare" la frase, non è possibile in inglese, dove da una parte la "vera" infinitiva finale non è introdotta da alcuna preposizione (contro l'*um* tedesco) e, dall'altra parte, la finale/restrittiva può essere espressa solamente come subordinata flessa. In italiano, invece, abbiamo finalmente la stessa ambiguità riscontrata in tedesco:

28) Il libro si legge per prepararsi all'esame

è una finale, e nella produzione non viene inserita alcuna pausa; in

29) ? Il libro si legge facilmente per prepararsi all'esame

anche il parlante italiano reagisce in un primo momento senza capire il significato globale e rilegge poi facendo una pausa prima dell'infinitiva, che viene interpretata come "se si vuole/deve".

Invitando i parlanti tedeschi a mantenere la lettura finale in (27), la frase (a) è risultata assolutamente incomprensibile, mentre il caso intransitivo (b) è stato giudicato molto migliore nella possibilità di concepire la lettura voluta.

A confermare la differenza riscontrata in (27) può contribuire il risultato ottenuto sulla possibilità di controllo di infinitive finali da parte del passivo, dove mancando l'avverbio escludiamo il focus che induca la lettura ipotetico/restrittiva:

- 30) a) Das Buch wird gelesen um sich für die Prüfung vorzubereiten  
Il libro è letto per sé per l'esame preparare
- b) Hier wird getanzt, um sich für die Prüfung vorzubereiten  
Qui è ballato per sé per l'esame preparare

Vediamo ora il test di controllo su 'small clause'. Il test viene riportato in due varianti, cioè con due posizioni diverse della 'small clause', per poter contemplare eventuali discordanze. Il risultato della contrapposizione risulta significativo proprio ai fini del controllo.

- 31) a) \*Das Buch liest sich sehr leicht nackt  
Il libro legge sich molto facilmente nudi
- b) Hier tanzt es sich sehr angenehm nackt  
Qui balla es sich molto piacevolmente nudi
- 32) a) ??Nackt, liest sich das Buch sehr leicht  
b) Nackt tanzt es sich hier sehr angenehm

Per verificare la validità dei tests condotti, sostituiamo alla costruzione mediale quella passiva:

- 33) a) \*Dieses Buch wurde nackt gelesen  
Questo libro fu nudi letto
- b) Hier wird nackt getanzt  
Qui è nudi ballato

(31)a) e (32)a) danno un risultato differente: interessante è il fatto che questa diversità non sembra nascere da questioni stilistiche, ma risulta essere reazio-

ne diretta al rapporto di controllo col soggetto. Con una 'small clause' a controllo dell'oggetto, infatti, le frasi sono in entrambi i casi grammaticali:

- 34) i) Das Fleisch ißt sich sehr schlecht roh  
La carne mangia sich molto male cruda
- ii) Roh ißt sich das Fleisch sehr schlecht  
Cruda mangia sich la carne molto male

Un possibile controesempio all'agrammaticalità di (31)a) e (32)a) potrebbe essere ottenuto sostituendo all'aggettivo un avverbiale come "zu zweit" (in due), che è pure semanticamente riferito al soggetto. Con questo, infatti, non si notano differenze rispetto alla posizione, e le frasi sono comunque grammaticali:

- 35) i) Das Buch liest sich sehr angenehm zu zweit  
ii) Zu zweit liest sich das Buch sehr angenehm

Questo non sembra essere però un test qualificante, perché non trattandosi di una 'small clause' non può essere usato per esaminare le possibilità di controllo. Anche in italiano abbiamo:

36) ??Qui le mele si mangiano nudi

ma se all'aggettivo sostituiamo un avverbiale la frase diventa perfetta:

37) Qui le mele si mangiano meglio in due (in piedi, in silenzio ecc.)

Va qui puntualizzata la diversità d'impostazione fra il chiedersi se sia possibile una referenza semantica con un agente che è di per sé parte della griglia tematica, anche se non espresso, e il problema della "reattività" di questo ruolo tematico al livello della sintassi. E' questa l'ottica che ci interessa, e a questo proposito un ultimo test conferma le caratteristiche già affiorate nelle prove precedenti. La congiunzione *als* 'come', 'in qualità di', deve avere all'interno della frase un antecedente con cui poter istituire il rapporto di paragone. Il contrasto fra il caso transitivo e quello intransitivo è palese:

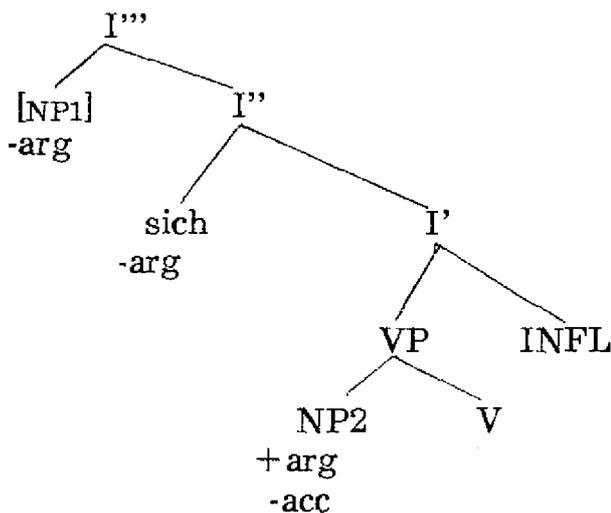
- 38) a) \*Das Fleisch ißt sich als Katze leicht  
La carne mangia sich come gatto facilmente
- b) Hier lebt es sich als Ausländer recht angenehm  
Qui vive es sich come stranieri davvero piacevolmente

### 3.1.1.

Come abbiamo potuto constatare dai contrasti ottenuti, è opportuno proporre una trattazione separata della costruzione mediale con verbi transitivi da quella con verbi intransitivi. Limitiamoci ora al caso transitivo.

Dagli esempi (27)a) e (31)a) deduciamo che la costruzione mediale tedesca si comporta esattamente come quella inglese e quella italiana nel non ammettere controllo tematico. Tale impossibilità si rivela dunque intrinseca alla costruzione stessa e non è dovuta alla presenza o meno di un "segnale" morfologico, come era stato proposto da Jaeggli. Il riflessivo mediale tedesco ha in questo caso la funzione di bloccare l'assegnazione del ruolo tematico esterno non rendendolo più disponibile per processi sintattici in cui sarebbe richiesto come antecedente. A differenza del passivo, tale ruolo non viene assorbito da un suffisso che lo possa poi riassegnare ad una 'by-phrase' tramite "percolation" e non può essere assegnato al pronome riflessivo (altrimenti i tests di controllo sarebbero dovuti risultare grammaticali, parallelamente ai casi di *si* impersonale (+arg) in italiano). Il riflessivo in funzione mediale con verbi transitivi si qualifica dunque come (-arg). Anche in tedesco, la mancata assegnazione del ruolo tematico esterno conduce all'assorbimento del Caso Accusativo (Generalizzazione di Burzio), da cui segue l'assegnazione del Caso Nominativo all'NP oggetto.

39)

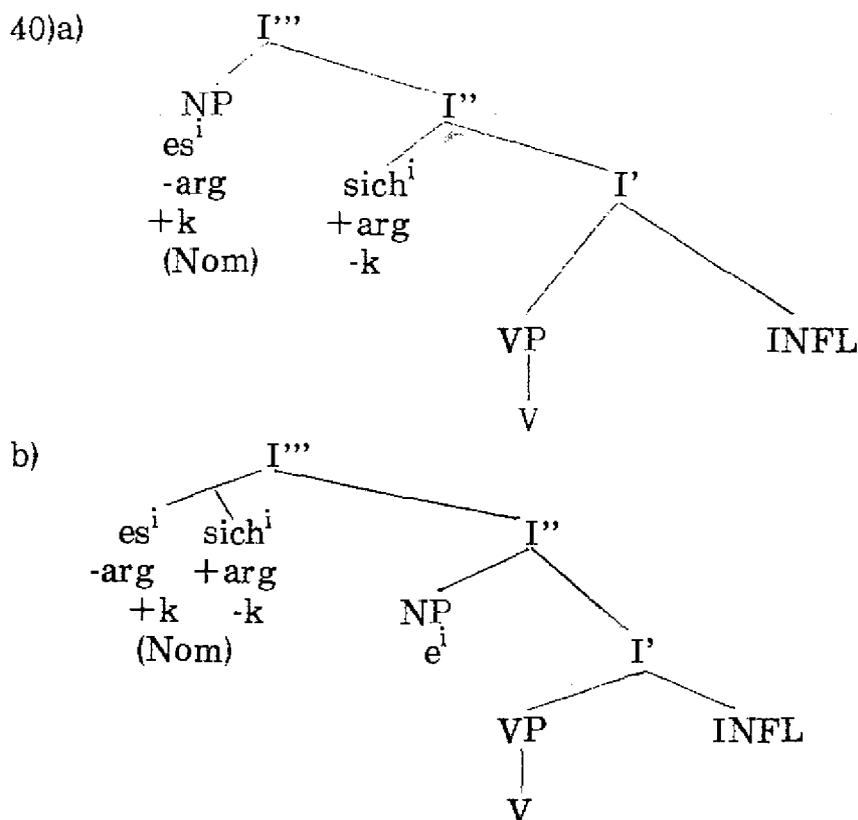


NP<sub>2</sub> riceverà Nominativo o via NP-movement o in situ (cfr. Den Besten (1981)), nel qual caso la posizione strutturale di soggetto resterà (-arg; -Caso). In questa rappresentazione, *sich* non è mai coincicizzato con la posizione strutturale di soggetto, ed è quindi escluso c-comando da posizione argomentale.

### 3.1.2.

Resta ora da considerare il comportamento del *sich* nelle costruzioni mediiali con verbi intransitivi. In questi casi, tutti i tests di controllo sono risultati grammaticali. Dobbiamo quindi concludere che il ruolo esterno è presente nella struttura, che ha accesso alla posizione argomentale di soggetto (cfr. (31)b) e (32)b)) e che può addirittura qualificarsi come antecedente di un complemento di paragone (cfr. (38)b)).

E' dunque possibile pensare che in questo caso il *sich* abbia le stesse caratteristiche del *si* (+arg), che compare univocamente proprio con i verbi intransitivi e risponde agli stessi tests con la stessa grammaticalità:



In questa rappresentazione, *sich* (+arg) è coindicizzato con (NP,S), da cui riceve il ruolo tematico esterno; *es* è espletivo, cioè (-arg) - come il *pro* coindicizzato con il *si* (+arg) italiano - perché se fosse (+arg) si avrebbe una violazione del Criterio Theta. Se poi si assumesse *sich* (-arg) e *es* (+arg) le costruzioni (1)c)-f) dovrebbero essere grammaticali, parallelamente all'italiano (cfr. nota 1).

In (26), *si* riceve non solo il ruolo tematico esterno, ma anche il Caso Nominativo, che deve essere assegnato da INFL alla posizione di soggetto. Per il

tedesco, è sufficiente dire che l'elemento *sich* non può essere marcato con Caso Nominativo. Da questa assunzione segue infatti l'obbligatorietà della presenza del pronome *es*, che deve realizzare il Caso assegnato da INFL a (NP,S). In questo modo si ottiene infatti una catena ben formata, con un elemento a cui è assegnato Caso e un elemento a cui è assegnato ruolo tematico. Se non ci fosse *es* la catena non riceverebbe Caso.

In una analisi delle "complex inversion chains" per frasi francesi come

41) *Cela est-il faux?*

Kayne (1981) individua la catena (*cela, il, (e)*), che è ben formata se si postula che l'NP *cela* non ha Caso morfologico. In questo modo, infatti, la catena ha un solo Caso, sintatticamente assegnato alla *e* e morfologicamente realizzato dal clitico *il*. Quindi Kayne postula il seguente principio:

42) Given a chain C with case K, K can be realized morphologically on at most one element of C.

Tale principio rende conto del perché se a *cela* si sostituisce *ce* o *il* la frase diventa agrammaticale: questi due pronomi, infatti, esprimono morfologicamente caso.

Questa analisi potrebbe a prima vista rendere non più valida l'analisi proposta per il tedesco. In realtà va notato che l'inserzione di *ce* o *il* violerebbe il principio esposto perché i due pronomi hanno Caso Nominativo. Il principio, infatti, proibirebbe che nella catena con Caso K (qui Nominativo), quel determinato Caso sia realizzato morfologicamente da più di un elemento. Nella catena presentata in tedesco, il principio non è violato, perché nella catena con Caso K (Nominativo) esiste solo l'elemento *es* che può realizzare morfologicamente questo stesso Caso K (Nominativo). Il *sich*, infatti, non può essere nominativo a livello morfologico, e non può essere considerato come marcato con un caso diverso perché non esisterebbe l'assegnatore corrispondente.

Conseguenza di questa analisi è che il *sich* non ha alcun caso. Tale fatto non è comunque unico nella sintassi tedesca, se si pensa che anche *es*, elemento pronominale come *sich*, può apparire senza ricevere caso, in funzione di "Platzhalter" nella posizione TOP in frasi come:

43) *es sind viele Gäste angekommen*  
*es sono molti ospiti venuti*

Un altro argomento a favore di questa assunzione è che nella costruzione mediale intransitiva l'ordine dei due pronomi può essere invertito:

- 44) i) hier lebt es sich gut  
 ii) hier lebt sich's gut  
 qui vive bene

Se *sich* avesse Caso (diverso da Nominativo) avremmo una violazione della regola della sequenza pronominale atona, che presenta sempre il pronome nominativo prima dei pronomi negli altri Casi. Una inversione come in (44)ii) è impossibile in qualsiasi altro contesto in cui i due pronomi costituiscono due normali argomenti con caso:

- 45) \*Eigentlich sollte sich es (das Kind) öfter waschen  
 Veramente dovrebbe si lui (il bimbo) più spesso lavare

La catena tedesca in questione si rivela in realtà strutturalmente parallela a quella francese, considerando che *es* può comunque cliticizzarsi. In questo modo, nella catena (*es, sich, e*) (cfr. (40)b)) abbiamo un elemento lessicale che porta il ruolo tematico ed è in posizione non argomentale (*sich* in tedesco, *cela* in francese), un elemento espletivo marcato con caso e in posizione clitica, coincicizzato con la posizione argomentale (*es* in tedesco e *il* in francese) e una categoria vuota nella posizione di soggetto.

#### 4. La posizione pronominale

Nel corso dell'analisi delle costruzioni medialità (cfr. (39) e (40)) è stata impiegata implicitamente una posizione pronominale A' in cui *sich* viene generato direttamente, e non per 'adjunction'. In effetti, questa è l'unica assunzione possibile, in quanto nel caso transitivo la posizione argomentale di oggetto è occupata in D-structure dall'unico argomento (interno) e nel caso intransitivo non esiste alcuna seconda posizione argomentale in cui il *sich* possa essere generato.

A livello teorico, la generazione diretta di un pronome in una posizione A' non può però restare un caso isolato, ma deve poter essere considerata, per essere valida, un parametro principalmente attuabile nella sintassi tedesca. La problematica coinvolge di fatto un tema molto più vasto e più volte dibattuto: le diverse posizioni interne ad S in cui un qualsiasi pronome (non solo il riflessivo) può apparire, in sequenze che non corrispondono a quelle in cui si trova normalmente un NP pieno nella stessa funzione grammaticale.

- 46) ....daß sich das Kind heute nicht gewaschen hat  
 che si il bimbo oggi non lavato ha
- 47) Nach dem Treffen hat sich heute der President zur Rückreise entschlos-

sen

Dopo l'incontro ha sì oggi il presidente a tornare deciso

Queste e analoghe strutture si potrebbero interpretare come risultati di movimento. Tuttavia, in (46) le tracce che dovrebbero essere lasciate nella corrispondente posizione argomentale sarebbero difficilmente definibili a livello teorico: non possono essere variabili, in quanto non esiste alcun operatore che le leghi (cfr. Cinque (1986) per la definizione di variabile) e non possono essere anafore, in senso classico, perché la 'landing site' non è una posizione argomentale a cui sia assegnato il caso (come nell'NP-movement); in (47), poi, non è chiaro quale potrebbe essere l'origine di un movimento, non essendo *sich* qui un argomento (cfr. Haider (1985a) che riceve ruolo tematico per coincidenza con una posizione argomentale. Infine, l'assunzione del movimento costituirebbe un problema insolubile per l'analisi della costruzione mediale, dove non ci sarebbe alcuna posizione strutturale disponibile in cui individuare la traccia.

L'assunzione di una peculiare posizione pronominale conduce inevitabilmente a cercare un parallelo con i clitici romanzi, per i quali Kayne (1975) ha individuato univoci comportamenti sintattici in opposizione alle caratteristiche di un NP pieno.

Dire o supporre che in tedesco esista una posizione particolare a disposizione soltanto dei pronomi non significa asserire che il tedesco abbia un sistema clitico pronominale identico a quello delle lingue romanze. Tale assunzione sarebbe insostenibile in quanto in tedesco non si presentano alcune delle peculiarità che hanno condotto Kayne alla sua analisi per il francese, e cioè:

- a) la presenza di una morfologia propria
- b) la stretta relazione con una particolare unità verbale.

Per quanto riguarda a), lo stesso non è dimostrabile in tedesco, per lo meno non negli stessi termini. Ciò nonostante, in tedesco esistono forme enclitiche almeno a livello fonologico, che tuttavia non sono manifestamente separate dalle forme toniche, perché sono riduzioni fonologiche a gradi diversi, non per tutte le forme e mai obbligatorie. Interessante sarà comunque poter asserire che queste riduzioni non sono tanto legate ad una sequenza fonica ma ad una particolare posizione.

Per quanto riguarda b), la struttura della frase tedesca non permette un'equazione di questo tipo. Manifesta è l'assenza di una relazione proclitica con il tratto INFL, ma questo è facilmente riconducibile alla caratteristica della V/E (testa di INFL a destra) e alla regola V/2, estranea alle lingue romanze.

Il paragone con il sistema clitico romanzo è dunque innanzitutto d'ordine funzionale, ma è proficuo in quanto identifica anche in tedesco comportamenti sintattici peculiari.

#### 4.1.

Un pronome accusativo (e dativo) può essere normalmente anteposto ad un NP pieno soggetto:

- 48) Jeder weiß, daß ihn Marie sehr mag  
Ognuno sa che lo Marie molto ama

Quando però il pronome è focus, o in funzione contrastiva, questa sequenza non è possibile, così come in italiano non è possibile usare un clitico:

- 49) i) \*...daß nur ihn Marie mag  
ii) ...daß Marie nur ihr mag  
...che Marie solo lui ama

- 50) i) ??...daß euch Peter gestern gesehen hat, aber nicht den Karl  
ii) ...daß Peter gestern euch gesehen hat, aber nicht den Karl  
... che Peter ieri voi visto ha, ma non Karl (accus.)

Tale contrasto indica che la posizione pre-soggetto è disponibile solo per un elemento pronominale "debole".

Kayne sottolinea che i clitici sono in distribuzione complementare con gli NP pieni. Il contrasto in italiano è univoco:

- 51) i) Ieri li ho incontrati  
ii) \*Ieri Piero e Maria ho incontrato  
iii) \*Ieri ho incontratili  
iv) Ieri ho incontrato Piero e Maria

In tedesco questa prova è difficile, ma mantenendo un'intonazione neutra possiamo sicuramente registrare il seguente contrasto:

- 52) ...daß ihn Marie sehr mag  
... che lo Marie molto ama

- 53) ?\*...daß ihren kleinen Sohn Marie sehr mag<sup>10</sup>  
... che il (acc.) suo piccolo figlio Marie molto ama

Come è noto i clitici non possono essere coordinati:

- 54) \*Gianni non lo e la può soffrire

la stessa agrammaticalità si registra in tedesco quando i pronomi si trovano

nella posizione di cui ci stiamo occupando:

- 55) \*...daß ihn und sie der Peter nicht leiden kann  
... che lo e la Peter non soffrire può

A questo va aggiunto il seguente contrasto:

- 56) \*er hat'n und Marie gestern im Kino getroffen  
lui ha lo e Marie ieri al cinema incontrato
- 57) er hat ihn und Marie gestern im Kino getroffen  
lui ha lui e Marie ieri al cinema incontrato

mentre la riduzione fonologica è normale se non c'è coordinazione anche vol-  
gendo l'NP "Marie" in un PP:

- 58) er hat'n gestern im Kino getroffen
- 59) er hat'n samt Marie gestern im Kino getroffen  
lui ha lo insieme a Maria ieri al cinema incontrato

Un'altra caratteristica specifica dei clitici è l'ordine fisso in cui devono com-  
parire: nelle lingue romanze la sequenza è dativo-accusativo. Anche in tedesco  
c'è un ordine fisso, per tutte le persone, che è accusativo-dativo<sup>11</sup>.

Si noti che in entrambi i casi la sequenza pronominale è l'inverso della rispet-  
tiva sequenza degli NP pieni.

- 60) ...daß sie ihm der Peter gerne vorlesen wird
- 61) \*...daß ihm sie der Peter gerne vorlesen wird  
...che gliela Peter volentieri leggerà

Un'altra prova dell'esistenza di una posizione pronominale, che per ora abbia-  
mo individuato a sinistra del soggetto, riguarda il pronome nominativo.

Nelle grammatiche tradizionali si sostiene normalmente che la sequenza pro-  
nominale è nominativo-accusativo-dativo. Ciò costituirebbe un problema, per-  
ché significherebbe che un pronome non nominativo non può mai trovarsi nella  
posizione pre-soggetto quando anche il soggetto è un pronome: si tratterebbe  
di una contraddizione inspiegabile di fronte alle prove finora presentate. In re-  
altà, in:

- 62) Keiner wußte bisher, daß er sich umbringen wollte

Nessuno sapeva finora, che lui si uccidere volesse

si può sostenere che entrambi i pronomi si trovano in quella posizione pronominale particolare. Un pronome nominativo si trova invece nella posizione argomentale di soggetto, coerentemente alle condizioni già note per i sistemi clitici romanzi, qualora si qualifichi come focus, e in tali casi eventuali altri pronomi possono trovarsi alla sua sinistra.

63) Keiner wußte bisher, daß sich gerade er umbringen wollte  
nessuno sapeva finora, che si proprio lui uccidere volesse

64) Keiner wußte bisher, daß sich nicht nur er, sondern Marie auch umbringen wollte  
Nessuno sapeva finora, che si non solo lui, ma Marie anche uccidere volesse

65) Keiner hätte je gedacht, daß sich er im Wald verirren könnte, obwohl er den doch so gut kennt  
Nessuno avrebbe mai pensato, che si lui nel bosco perdere potesse, sebbene lui lo tanto bene conosca

#### 4.1.1.

I tests presentati finora sono stati centrati sulla sequenza COMP - pronome - soggetto, per evidenziare la necessità di individuare una posizione particolare; tuttavia occorre tener conto adeguatamente anche di sequenze non marcate come:

66) ...daß Marie ihn gestern gesehen hat  
...che Marie lo ieri visto ha

67) ...daß Peter's ihm gegeben hat  
... che Peter lo gli (glielo) dato ha

In (66) la posizione dell'avverbio a destra del pronome porta già a dubitare che quest'ultimo possa essere nella posizione argomentale di oggetto; in (67) abbiamo un ordine che corrisponde a quella che si definisce una struttura a "slot", fissa, tipica dei clitici e inversa rispetto alla sequenza non marcata degli NP pieni; inoltre troviamo qui una riduzione fonologica che si considera essere possibile solo dalla posizione pronominale; infine l'ordine inverso (cioè quello di due oggetti in posizione argomentale) è sì possibile ma marcato.

Una generalizzazione potrebbe essere colta ponendo per il tedesco S' come nodo bounding e come categoria di reggenza, al posto di S. Ciò permetterebbe di

considerare S' e non S come INFL (+max)<sup>12</sup>. Si verrebbe ad essere INFL (-min, -max) e si potrebbe quindi enunciare la seguente regola:

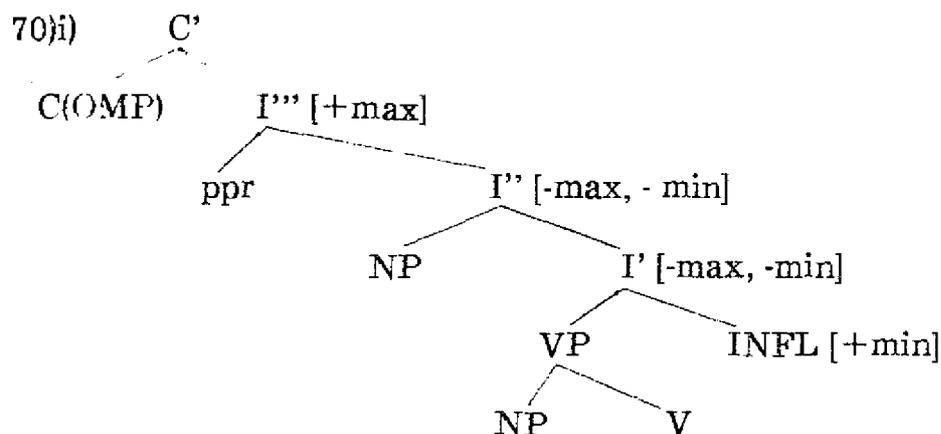
68) Genera la posizione pronominale su un INFL (-min, -max)

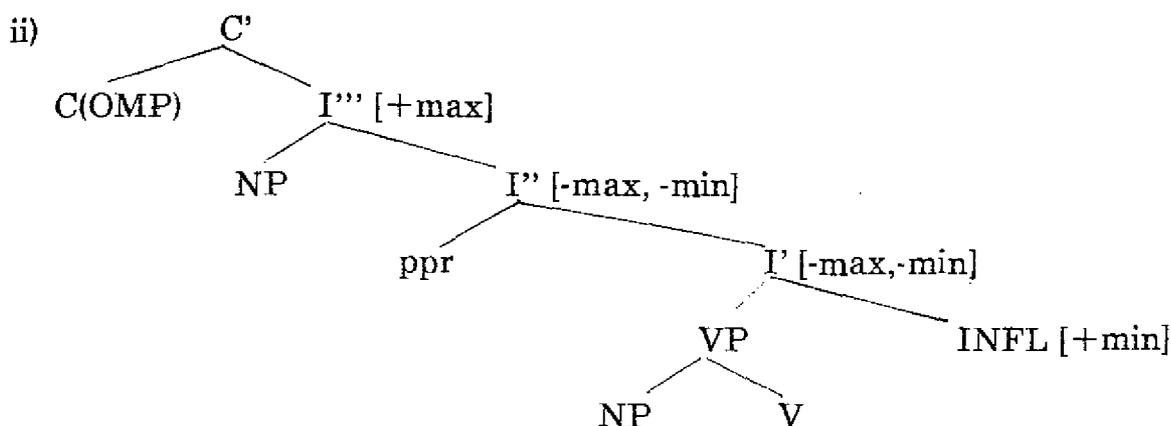
per prevedere le due posizioni, a sinistra e a destra della posizione di soggetto.

L'enunciato (68) è tuttavia problematico da due punti di vista. Innanzitutto questa regola permetterebbe la generazione della posizione pronominale anche fra il nodo I' che domina VP e INFL (+min), contrariamente ai fatti. Da un punto di vista strettamente teorico, inoltre, considerare S' come I (+max) porterebbe COMP ad essere specificatore di I (+max), una conseguenza certamente indesiderabile (cfr. Chomsky (1986b)). A questi due problemi si può ovviare però enunciando la regola come segue:

69) Genera la posizione pronominale come specificatore di IP

In tal modo, infatti, è escluso che la posizione pronominale possa essere generata a destra di VP e non c'è alcun bisogno di considerare COMP' come IP (+max).





L'assunzione della posizione pronominale comunque sotto una proiezione del nodo I è essenziale ai fini del legamento. Questo, infatti, si applica in generale non sulla categoria vuota in posizione argomentale ma sul riflessivo stesso nella posizione pronominale. Haider (1985:7) fa notare il seguente contrasto:

- 71) i) ...daß ein Stück, das die Affairen von H<sub>i</sub> behandelt, ihn<sub>i</sub> nicht interessiert  
 ... che una commedia che delle relazioni di H<sub>i</sub> tratti lo<sub>i</sub> non interessa
- ii) \*...daß ihn<sub>i</sub> ein Stück, das die Affairen von H<sub>i</sub> behandelt nicht interessiert

che non dovrebbe esistere se il legamento si applicasse solo sulle posizioni argomentali basiche. Se la posizione pronominale fosse al di fuori di IP, si sarebbe invece costretti a dire che il legamento si applica sulla posizione argomentale, contrariamente ai fatti.

In riferimento al sistema clitico romanzo, Chomsky (1981:276) esclude una relazione di legamento fra il clitico e la posizione strutturale di oggetto, ed escludendo quindi che la categoria vuota sia un'anafora, istituisce invece fra questa e il clitico una relazione di superscripting, espressione del fatto che clitico è generato basicamente come tale. Dato (69), possiamo dire che in (70) il pronome è superscritto con la categoria vuota, riceve da questa Caso e ruolo tematico ed è con questa in catena. La catena è ben formata avendo un Caso e un ruolo tematico, realizzati dal pronome.

#### 4.2.

Un ulteriore argomento palesemente a favore dell'esistenza di una posizione pronominale con le caratteristiche sopraesposte è costituito dalle frasi relative in cui il pronome relativo (pronome *d-*) ha una referenza di prima o seconda persona. Se tale pronome ha funzione di soggetto, infatti, esso deve

essere obbligatoriamente accompagnato da un pronome personale che esprima morfologicamente tale tratto di persona:

- 72) i) ...und entlassen haben sie gerade mich, der \*(ich) immer so viel gearbeitet habe  
e licenziato hanno essi proprio me, che io sempre così tanto lavorato ho
- ii) ...und entlassen haben sie gerade dich, der \*(du) immer so viel gearbeitet hast  
e licenziato hanno essi proprio te, che tu sempre così tanto lavorato hai

Essendo il pronome *d-* generato nella posizione argomentale di soggetto, è evidente qui la necessità di ammettere comunque che il pronome personale soggetto è generato nella posizione pronominale A'.

Riprendendo l'analisi svolta, in (72) il pronome personale ha Caso<sup>13</sup> e ruolo tematico in virtù di una coindicizzazione di superscripting. Questo tipo di relazione è qui in effetti l'unico ammissibile. Una relazione di legamento con l'elemento in (NP,S) è infatti esclusa innanzitutto perché, come già detto, è impossibile assumere un movimento da (NP,S), essendo questa posizione occupata dal pronome *d-*; in secondo luogo, se ad esempio in (72) ii) *du* e la variabile *e* in (NP,S) fossero legati con indici sottoscritti, si avrebbe di conseguenza la catena (*der, du, e*), la quale però è malformata in quanto contiene due elementi che realizzano morfologicamente lo stesso Caso (cfr. (42)).

La struttura in (72) può essere analizzata parallelamente alle strutture di *Linsversetzung*, per le quali Cardinaletti (1984) dà la seguente rappresentazione, postulando che un indice soprascritto va riferito alla posizione e che esso quindi non si muove qualora si muova l'elemento in essa contenuto:

- 73) den Hans<sup>r</sup>, den<sub>i</sub> ich neulich [<sub>e<sub>i</sub></sub>]<sup>r</sup> im Kino getroffen  
Hans d- ho io recentemente al cinema incontrato

Il pronome *d-* è provvisto solamente dell'indice di legamento con la variabile, e risultano quindi due catene distinte: una con indice "r" e una con indice "i". Anche in (73) abbiamo un elemento generato in posizione A' (*den Hans*) che riceve caso in virtù di una coindicizzazione soprascritta con la posizione argomentale e un pronome *d-* che lega la variabile contenuta nella stessa posizione. Allo stesso modo si può rappresentare la frase relativa in (72) ii) come:

- 73) ..., der<sub>i</sub> du<sup>r</sup> [<sub>NP e<sub>i</sub></sub>]<sup>r</sup> immer so viel gearbeitet hast

In (73) si trovano la catena superscritta (du, [NP e]) e la catena sottoscritta (*der, e*). I due indici "r" e "i" vengono interpretati come referenziali a livello di FL. L'identità di "i" e "r" è inevitabile per la grammaticalità della frase. Se il pronome *d-* avesse una referenza distinta, dovrebbe essere considerato come argomento distinto, con ruolo tematico proprio, ma con ciò si violerebbero il Principio di Proiezione (Chomsky 1981:29) e il Criterio Theta (Chomsky 1981:36).

## 5. Due questioni aperte

### 5.1.

L'analisi proposta per il *sich* mediale con verbi intransitivi è stata separata da quella per la costruzione mediale da verbi transitivi e quest'ultima è stata considerata come processo analogo alla passivizzazione. La costruzione mediale è parallela al passivo nel rendere detematizzata la posizione di soggetto ma se ne diversifica nella strategia: il *sich* mediale blocca l'assegnazione del ruolo esterno, mentre nel passivo si ha assegnazione (assorbimento) al suffisso del participio. Questo spiega l'analogia fra passivi e mediali transitivi nell'impossibilità di esercitare controllo argomentale e la diversità, invece, per quanto riguarda il controllo tematico, possibile solo nel caso passivo.

Il *si* (+arg) italiano, presente univocamente coi verbi intransitivi, non ha alcuna relazione con il passivo (che in italiano non sembra esistere per gli intransitivi) perché non blocca l'assegnazione del ruolo esterno ma la esprime. Anche nei casi intransitivi tedeschi il ruolo esterno è evidentemente assegnato ed espresso, e in questo senso vale il parallelismo fra questo *sich* e il *si* (+arg) italiano. Tuttavia occorre considerare che la costruzione tedesca prevede le stesse restrizioni d'uso del mediale transitivo (la presenza obbligatoria dell'avverbio) e potrebbe essere quindi considerata, parallelamente, come processo di medializzazione in relazione al passivo, che esiste anche nella forma intransitiva.

Va detto subito che quest'ottica non cambierebbe nulla sulle caratteristiche sintattiche della costruzione con *es, sich* e verbo intransitivo, perché il passivo intransitivo mostra, sorprendentemente (cfr. (33), ripetute qui sotto), caratteristiche diverse dal passivo transitivo, ammettendo persino il controllo argomentale.

Il problema nuovo è dunque quello di chiarire le caratteristiche del passivo intransitivo per quanto riguarda il ruolo esterno:

- 33) a) \*Dieses Buch wurde nackt gelesen  
b) Hier wird nackt getanzt

### 5.1.1.

Roberts (1985:513) discute la differenza fra passivo intransitivo e transitivo sulla base di tests sull'argomento implicito (cfr. pag. 132) e conclude sostenendo che negli intransitivi il suffisso *-en* è (+arg). A questo aggiunge un'importante considerazione riguardante il Caso. Ricordiamo che secondo Jaeggli, la non assegnazione di Accusativo a (NP, VP) nel passivo va interpretata come assegnazione di Accusativo al suffisso passivo-*en*. Roberts propone per gli intransitivi tedeschi una modifica a questa condizione (cfr. pag. 523):

- 74) i) In German *-en* can be freely either Nominative or Accusative  
ii) AGR assigns Nominative to *-en* via chain-government<sup>14</sup>

Non intendo discutere dettagliatamente la costruzione passiva tedesca rispetto alla proposta di considerare *-en* (+arg) a tutti gli effetti, perché rimarrebbe il problema di render conto di (33)b), a meno di non supporre una coincidenza fra la categoria vuota in (NP,S) e *-en* o considerare *-en* in INFL e da qui un possibile c-comando per il controllo argomentale; anche in questo caso, inoltre, andrebbero comunque ridefinite le caratteristiche dello stesso suffisso nel caso transitivo, dato il contrasto in (33).

Ciò nonostante mi sembra che (74) offra indirettamente una soluzione ad un problema lasciato in sospeso affermando che in (40) *es* è espletivo.

L'analisi della posizione strutturale di soggetto per i passivi intransitivi prevede infatti un *pro*<sup>15</sup>, possibile in tedesco - che non è una lingua a pro-drop personale - solo perché espletivo, cioè (-arg). E' evidente dunque la necessità di chiarire perché nel caso della costruzione con *sich* l'elemento espletivo debba essere obbligatoriamente realizzato con *es* mentre nel passivo debba restare obbligatoriamente una categoria vuota:

- 75) \*Hier wurde es getanzt  
Qui fu es ballato

Dato (74), il suffisso *-en* in (35) non assorbe solo il ruolo tematico esterno, ma anche il Caso Nominativo. Da ciò segue che (NP,S) è (-arg; -Caso).

La frase (75) è quindi esclusa perché *es* in (NP,S) non ha Caso. In (40), invece, non esiste suffisso passivo, e *sich* non può ricevere Nominativo; INFL non può quindi che assegnarlo a (NP,S), e questo attraverso *es*, come realizzazione fonologica di tale Caso. A differenza della categoria vuota nel passivo, dunque, qui *es* è (-arg; +Caso).

In questo modo, il tedesco seguirebbe il caso non marcato rispetto alla "Nominative Case Realization Condition" proposta da Safir (1985:211):

76) Nominative Case Realization Condition

Nominative Case must be phonetically realized where it is assigned

e, fermo restando (74), non occorrerebbe presupporre per il tedesco l'opzione marcata, che rende facoltativa la realizzazione fonetica, come in italiano. Che la categoria vuota nel passivo sia (-Caso) è sostenuto anche da Reuland (1983), il quale nota il parallelismo fra la categoria vuota in tedesco e l'elemento *er* in olandese proprio nel passivo. In olandese non si può qui sostituire l'altro possibile elemento espletivo, *het*, perché questo ha caso.

5.2.

Nell'analisi del *sich* mediale con verbi transitivi è stato messo in rilievo il parallelismo con il *si* mediale italiano, in particolare la comune funzione di eliminazione del ruolo esterno. Il parallelismo fra le due lingue viene però a mancare in un importante contesto sintattico: l'infinitiva a controllo.

In tale contesto, il *si* mediale, che non è associato al Caso Nominativo, è assolutamente grammaticale:

77) Questa stoffa ha il vantaggio di lavarsi facilmente

In tedesco, invece, il *sich* mediale dà frasi molto marcate, se non addirittura agrammaticali:

78) ??Dieser Stoff hat den Vorteil, sich leicht zu waschen  
Questa stoffa ha il vantaggio, sich facilmente lavara

79) \*Um sich leicht lesen zu können, müßte das Buch anders gedruckt sein  
Per sich facilmente leggere potere, dovrebbe il libro in altro modo stampato essere

Purtroppo non ho alcuna soluzione soddisfacente in proposito. Ritengo che la via giusta escluda comunque una relazione con il tratto (+AGR) di INFL; infatti il *sich* mediale è possibile con il verbo all'infinito se si trova in un contesto di sollevamento:

80) ...daß dieses Buch sich leicht zu lesen scheint  
che questo libro sich facilmente leggere sembra

Sulla base di questo contrasto, si potrebbe pensare di collegare l'agrammaticalità di (78) e (79) alla presenza di un PRO, che è invece assente in (80), dove nella posizione (NP,S) si trova una traccia governata. Conseguentemente si potrebbe ipotizzare che il PRO assunto in posizione di soggetto sia in qual-

che modo retto da *sich* in posizione di specificatore di I (max), per cui la frase sarebbe agrammaticale.

Tale ipotesi non è però sostenibile, perché il *sich* è possibile in infinitive a controllo, con un PRO in (NP,S), quando si tratta di un *sich* anaforico o lessicale:

- 81) i) Er hat versprochen, sich am nächsten Sonntag nach dem Kirchgang der Familie seiner Freundin vorzustellen  
lui ha promesso si domenica prossima dopo la messa alla famiglia della sua ragazza presentare
- ii) Er hat versprochen, sich für nächsten Sonntag nach dem Kirchgang mit seiner Freundin zu verabreden  
lui ha promesso si per domenica prossima dopo la messa con la sua ragazza dare appuntamento.

## NOTE

\*Il presente articolo è, per la maggior parte, un estratto della mia tesi di laurea, discussa presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Venezia. Vorrei qui ringraziare Guglielmo Cinque per i preziosi commenti e l'aiuto durante tutta questa ricerca.

1. La divisione che si presenta fra i casi a)-b) e c)-f) è indirettamente un argomento a favore dell'analisi proposta da Cinque (1987) per le costruzioni con *si*. La grammaticalità delle frasi italiane nei contesti c)-f) è dovuta alla presenza di un pro argomentale in posizione di soggetto, una possibilità esclusa in tedesco, mentre *si* (-arg) si trova in AGR di INFL, anche questa una configurazione esclusa in tedesco per le note caratteristiche strutturali di IP.

2. Alcuni verbi di per sé ergativi, come "laufen" (correre) e "gehen" (andare) ammettono una costruzione mediale, ma in questi casi è escluso il complemento di moto a luogo. Per una loro caratterizzazione cfr. Abraham (1987). Si noti anche il parallelo contrasto in italiano:

- i) E' corso a casa (ergativo)
- ii) \*Ha corso a casa
- iii) Ha corso molto (non ergativo)

3. Questi verbi non sono però ergativi:

- i) \*Der gesessene Gast  
Il seduto ospite
- ii) \*Der gelegene Gast  
Il giaciuto ospite

contro:

- iii) Der angekommene Gast  
L'arrivato ospite

4. Questo *si* ricollega a quanto assume implicitamente Cinque (1987) nel far notare che il *si* puramente mediale si rivela in contesti come "avere il vantaggio, la caratteristica di".

5. Questi corrispondono ai verbi italiani definiti da Burzio (1986) "riflessivi ergativi", in coppie come *rompere - rompersi, radunare - radunarsi, muovere - muoversi, ecc.*

6. In realtà questo tipo di frasi non è accettato da tutti i parlanti, tuttavia esso è normalmente considerato nella letteratura come grammaticale (cfr. Pitz (1987:19) e Abraham (1987:47, 57).

7. Si noti, infatti, che nel caso in cui la frase subordinata è al passivo:

i) Bill was promised to be allowed to go out

il controllo è ammesso ma è un controllo da parte del soggetto in (NP,S) e non di quello implicito.

8. Da questo fatto Jaeggli conclude che la costruzione mediale inglese è lessicale, in contrasto con le conclusioni di Keyser e Roeper, che la considerano sintattica in base ad alcune differenze rispetto ai verbi ergativi.

9. Si noti che anche in italiano il contesto puramente mediale richiede la presenza di un modificatore avverbiale di modo (cfr. Cinque (1987:96)

i) Questo muro ha il vantaggio di dipingersi \*(facilmente)

10. La frase è possibile solo con un accento contrastivo molto forte. In questo caso penso si possa senz'altro parlare di movimento stilistico.

11. Tale sequenza è obbligatoria se i pronomi si trovano a sinistra del soggetto. Se invece si trovano alla destra è possibile anche l'ordine inverso con un particolare accento contrastivo:

i) ...daß der Peter sie ihm vorgestellt hat

...che il Peter lei a lui presentato ha

ii) ?daß der Peter ihm sie vorgestellt hat, nicht seine Mutter

...che il Peter a lui lei presentato ha, non sua madre

In (ii) è possibile considerare i pronomi nelle rispettive posizioni NP argomentali.

12. Cfr. Thiersch (1985:21 sgg.) per un'elaborazione della Teoria X' in base ai tratti (min; max).

13. Si noti che la presenza obbligatoria del pronome personale è da ricondurre direttamente ad AGR. Infatti, se il pronome *d-* ha un caso diverso dal Nominativo, il pronome personale "di rinforzo" è escluso:

i) ...und entlassen haben sie gerade mich, den (\*mich) alle so schätzten  
e licenziato hanno essi proprio me, che me tutti tanto stimavano

ii) ...und entlassen haben sie gerade dich, den (\*dich) alle so schätzten  
e licenziato hanno essi proprio te, che te tutti tanto stimavano

14. Cfr. anche Den Besten (1981) per una trattazione dell'assegnazione di Nominativo sotto VP nelle frasi passive.

15. Cfr. Safir (1985), che ne dimostra l'esistenza, contro l'ipotesi di ridurre la frase passiva ad un puro VP, e Reuland (1983), che lo tratta parallelamente agli espletivi inglesi e olandesi, sebbene non lo definisca espressamente come *pro*.

## BIBLIOGRAFIA

- Abraham, W. (ed.) (1985), *Erklärende Syntax des Deutschen*, Dordrecht, Foris.
- , (1985a), "Wortstellung und das Mittelfeld im Deutschen", in Abraham (ed.) (1985), pagg. 27-51.
- , (1987), "Unaccusatives in German", in *Groninger Arbeiten zur germanistischen Linguistik* 28. 1-72.
- Belletti, A., Rizzi, L. (1986), "Psych-Verbs and Th-theory", ms. MIT (in stampa in *Natural Language and Linguistic Theory*).
- Boschetti, L. (1986), *Zur Syntax des Pronomens "sich"*, Tesi di Laurea, Università di Venezia.
- Burzio, L. (1986), *Italian Syntax*, Reidel, Dordrecht.
- Cardinaletti, A. (1984), "Le costruzioni di Linksversetzung, Freies Thema e Left-dislocation in tedesco", in *Annali di Ca' Foscari* 23. 31-58.
- Chomsky, N. (1981), *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht, Foris.
- , (1982), *Some Concepts and Consequences of the Theory of Government and Binding*, Cambridge (Mass.), The MIT Press.
- , (1986), *Knowledge of Language. Its Nature, Origin and Use*, New York, Praeger.
- , (1986b) *Barriers*, Cambridge, The MIT Press.
- Cinque, G. (1986), "Bare Quantifiers, Quantified NPs and the Notion of Operator at S-Structure", in *Rivista di grammatica generativa*, 11.33-63.
- , (1987), "On *si* Constructions and the Theory of ARB", ms., Università di Venezia (in stampa su *Linguistic Inquiry*).
- Den Besten, H. (1981), "Government, Syntaktische Struktur und Kasus", in Kohrt, Lernerz (ed.) *Sprache, Formen und Strukturen*, Tübingen, Niemeyer, pagg. 97-107.
- Grewendorf, G. (1984), "Reflexivierungsregeln im Deutschen", ms. Universität Berlin (pubblicato in *Deutsche Sprache*).
- Haider, H. (1985), "A Unified Account of Case and Theta Marking - The Case of German", in *Papiere zur Linguistik* 32.3-36.
- , (1985a), "Von *sein* und nicht *sein*: Zur Grammatik des Pronomens *sich*", in Abraham (ed.) (1985), pagg. 223-253.
- Haider, H., Rindler-Schjerve, R. (1987), "The Parameter of Auxiliary Selection: Italian-German Contrasts", in *Linguistics* 27.1029-1055.
- Jaeggli, O. (1986), "Passive", in *Linguistic Inquiry* 17.587-622.
- Kayne, R. (1975), *French Syntax: the Transformational Cycle*, Cambridge (Mass.), The MIT Press.
- , (1981), "Complex Inversion Chains in French", ms. Univ. Paris VIII.
- Keyser, S.J., Roeper, T. (1984), "On the Middle and Ergative Constructions in English", in *Linguistic Inquiry* 15.381-456.

- Lenerz, J. (1977), *Zur Abfolge nominaler Satzglieder im Deutschen*, Tübingen, Narr.
- Pitz, A. (1987), "Middle Constructions in German", ms. Univer. of Trondheim.
- Reis, M. (1981), "Reflexivierung im Deutschen", ms. Universität Köln.
- Reuland, E.J. (1983), "On the Subject of Nonargument Subjects", in *On the Formal Syntax of the Westgermania*, Abraham (ed.), Amsterdam, Benjamins, pagg. 3-47.
- Rizzi, L. (1982), "On Chain Formation", ms. Università della Calabria.
- Roberts, I.G. (1987), *The Representation of Implicit and Dethematized Subjects*, Foris, Dordrecht.
- Safir, K. (1985), "Missing Subjects in German", in *Studies on German Grammar*, Toman (ed.), Dordrecht, Foris.
- Thiersch, C. (1978), *Topics in German Syntax*, Ph. D. Dissertation, MIT.
- , (1985), "VP and Scrambling in the German Mittelfeld", ms. University of Connecticut e Köln.
- van Riemsdijk, H., Williams, E. (1986), *Introduction to the Theory of Grammar*, Cambridge (Mass.), The MIT Press.
- Wagner, F. (1977), *Untersuchungen zu Reflexivkonstruktionen im Deutschen*, Frankfurt a/M, Lang.
- Webelhuth, G. (1985), "German is Configurational", in *The Linguistic Review* 4.203-246.